

Al Capo delle Province Luciano Angelini
Al Capo della Redazione di Savona Sergio Del Santo
Al Redattore Luciano Corrado
e p.c.
al Comitato di Redazione

Desidero richiamarvi alle vostre responsabilità per quanto accaduto ieri.

Il vostro comportamento è stato di straordinaria gravità e ha causato al giornale un danno irreparabile. Ricostruisco per memoria comune la giornata di ieri per quanto riguarda la notizia della comunicazione giudiziaria e della perquisizione nella casa savonese del Presidente della Regione, Alberto Teardo.

1°) La notizia della comunicazione giudiziaria e della perquisizione è stata comunicata nel corso della riunione di mezzogiorno dal capo delle Province che ha ricevuto, in quella occasione, la prima raccomandazione alla massima attenzione data l'estrema delicatezza del fatto e date le posizioni assunte dal Giornale sull'intera vicenda della P2.

2°) La raccomandazione è stata rinnovata nel corso della riunione delle 16,30.

3°) Nella riunione delle 19, dedicata all'impostazione del giornale, il Direttore Giglio, presenti il Condirettore e i Capo redattori, ha invitato il Capo delle Province a effettuare tutti i controlli e le verifiche necessari con le seguenti parole: "Se negli altri casi controlliamo una volta, qui dobbiamo controllare almeno tre volte".

4°) Attorno alle ore 20, dopo che si erano diffuse generiche voci di smentita da parte del presidente Teardo, ho invitato il Capo delle Province a una ulteriore verifica: era presente il Redattore Capo, Camillo Arcuri.

*Il Comandante*GENOVA
VIA VARESE 2

5°) Tra le 22,30 e le 23, per eliminare ogni eventuale margine di incertezza, perdurando smentite officiosa da parte del presidente Teardo, ho chiamato a casa il redattore Luciano Corrado, presenti i Redattori Capo Arcuri e Oliva. Ho chiesto a Corrado se avesse l'assoluta certezza di tutti i particolari riferiti nel servizio, con specifico riferimento alla comunicazione giudiziaria e alla perquisizione in casa Teardo. In questa occasione mi è stato confermato quanto era già stato detto, pochi istanti prima, al Capo Redattore Camillo Arcuri e cioè: la perquisizione era effettivamente avvenuta; nel corso della stessa, la moglie del presidente Teardo era svenuta, aveva telefonato al marito in Regione per avvertirlo; in assenza del legale di fiducia avv. Romanelli era stata chiamato a presenziare alla perquisizione l'avv. Calabria.

Desidero ricordarvi che per l'intera giornata è stata sostenuta l'assoluta certezza delle nostre fonti di informazione, a me nominativamente indicate.

Di fronte a quanto accaduto, la Direzione si riserva il diritto-dovere di adottare i necessari provvedimenti.

Cordialità.

